

L'ECONOMISTA FORTIS: «PER RILANCIARE I CONSUMI, LA RIDUZIONE DEL FISCO DEVE INCIDERE SUI SALARI»

# «Gli obiettivi sono azzeccati, mancano le cifre»

**Achille Perego**  
MILANO

**L'ha convinta il pacchetto-economia di Renzi?**

«Diciamo che è stato un trailer — risponde Marco Fortis (nella foto **ImagoE**), economista della Cattolica e vicepresidente della Fondazione **Edison** —. Al di là delle emozioni suscitate nel mettere sul tappeto i tre punti nevralgici (debiti della Pubblica amministrazione, credito alle piccole e medie imprese e taglio del cuneo fiscale), da mesi al centro del dibattito e sostenuti dalle parti sociali, ora dobbiamo vedere come potranno essere centrati questi obiettivi».

**Dobbiamo aspettare che nelle sale esca il film per dare un giudizio?**

«Credo sia più corretto. Del resto il coinvolgimento del ministro dell'Economia è cruciale e Padoan ha giurato solo ieri mattina. Il governo Renzi si è presentato dicendo che poteva fare di più. Il cambio di passo è indicato, gli obiettivi sono ambiziosissimi, ma mancano ancora calendario e cifre».

**Il taglio in doppia cifra del cuneo fiscale, però, è stato annunciato.**

«Per avere effetti sull'economia dovrà essere vicino ai 10 miliardi. È fondamentale che le risorse vengano recuperate con i tagli di spesa pubblica e non, per esempio, tassando i 180 miliardi di Bot posseduti dagli italiani: primo perché

l'incasso sarebbe modesto e secondo perché si colpirebbero ancora le famiglie che dovrebbero essere stimolate a comprare di più».

**Chi dovrebbe beneficiare di minori tasse?**

«Proprio perché il taglio deve servire a rilanciare i consumi credo che vada messo nelle buste paga dei lavoratori più che nei bilanci delle aziende che, lo dimostrano i 98 miliardi di surplus del manifatturiero, quando esportano sono competitive».

**Renzi ha preannunciato anche il pagamento di tutti i debiti della P.A. e il rafforzamento del fondo di garanzia per le Pmi: dove prenderà le risorse che non hanno trovato Letta e Saccomanni?**

«Ha parlato di un maggiore coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti. Questi interventi, compreso il piano per l'edilizia scolastica, richiedono una revisione dei vincoli ingiustificati imposti dall'Europa che non ha capito nulla dell'Italia. Renzi e Padoan dovranno essere capaci, più di quel che hanno fatto Monti e Letta-Saccomanni, di far capire a Bruxelles che non siamo sull'orlo del fallimento. Anzi: in 22 anni siamo gli unici ad avere avuto 21 esercizi con un avanzo primario. E i 36 miliardi di avanzo del 2013, Paesi come la Francia li sogna. Siamo anche gli unici a rimborsare il nostro debito con una quota cash del 40%, ma non possiamo continuare a pagare 85 miliardi di interessi l'anno. Non ce la farebbe neppure la Germania. Per questo non possiamo più accettare una cura recessiva che fa chiudere le imprese e aumentare la disoccupazione».

